Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 22 Gennaio 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 26 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 19

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, invili, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni. Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* — 5

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

CRONACHE E POLEMICHE PROVINCIALI

Palmanova

Riunione Agenti

19. rit. Oggi in una sala del Municipio, gentilmente concessa, ebbe luogo una importante assemblea della locale Sezione, dell'Unione Provinciale Agenti.

Gl'intervenuti furono numerosi; assistettero alla seduta anche i colleghi di S. Giorgio di Nogaro.

Presiedeva l'adunanza il segretario dell'Ufficio centrale di Udine, signor Orlando.

Aperta l'adunanza, il presidente informa l'assemblea come fosse stato urgente di fronte alla imminente grave questione dell'applicazione della legge sul riposo festivo — di passare alla nomina del presidente dell'Unione, e di far cadere tale nomina su una persona che, oltre all'affetto alla causa nostra, avesse quella competenza e autorità, per dirigere l'azione dell'Unione nostra in tale difficile momento.

Tutte le Sezioni con voto unanime si affermarono, sul nome del signor Arturo Bosetti, l'apostolo infaticabile di questa organizzazione. Tocca ora alla Sezione di Palma di pronunciarsi.

Posto in votazione dopo prova e contro prova riesce ad *unanimità* eletto il *sig. Arturo Bosetti.*

Il presidente di fronte all'esito della votazione propone di mandare un telegramma di felicitazione al sig. Bosetti ed uno alla nuova sezione di Tricesimo oggi costituitasi.

La proposta è accettata all'unanimità.

Si procede quindi alla nomina di due consiglieri della Sezione.

Infine si presero accordi circa l'azione da svolgere per l'applicazione integrale della legge sul riposo festivo.

A tale fine si stabilì d'interessare l'Ill.mo signor Sindaco della città perchè convochi i sig.ri Proprietari, i quali, non v'ha dubbio, seguiranno l'esempio degli altri Esercenti del Capoluogo della Provincia per la chiusura completa dei negozi di tutti i rami del commercio alla domenica.

Tutti gl'intervenuti aderirono infine alle feste indette dall'«Unione» a Udine il 9 febbraio p. v. e si mandò un plauso all'on. Girardini per aver accettato di commemorare tale data; dopo di che l'assemblea si sciolse.

Artegna

20. — Appena due settimane ci separano dall'applicazione della legge sul riposo festivo; e mentre da ogni centro della provincia quotidianamente si leggono sul vostro giornale notizie di riunioni di agenti, deliberazioni di proprietari, qui da noi tutto tace. Silenzio di morte.

O che fanno gli agenti di qui, quelli di Gemona, di Buia, di Osoppo? Che cosa aspettano per riunirsi e concretare sul da farsi? Animo perdinci, scuotetevi una buona volta dall'abituale apatia! Unitevi: nell'unione sta la forza.

Paluzza

Società Operaia

Domenica ebbe luogo l'annuale assemblea dei soci di questo sodalizio per la rinnovazione di 1\|3 del Consiglio, la nomina di tre revisori e la trattazione di alcuni importanti argomenti. L'adunanza si tenne nell'aula della scuola di disegno; scarso fu l'intervento dei soci alle urne; 108 su 303 iscritti effettivi; il 35 0\|0, quindi. Invece la votazione fu abbastanza compatta sui 15 candidati circa dei quali riuscirono con bella maggioranza: Moser Giorgio (Paluzza); Tassotti Daniele (idem.); Englaro Osualdo (idem.); Lazzara Romano (idem); Mise G. Batta (Rivo); Di Lena Umberto (idem); Di Lena Daniele (idem.); Buzzi Guerrino (Treppo Carnico).

Riportarono pure una bella votazione distanziando di pochi voti l'ultimo riuscito i soci: De Cillia Giacomo (Sialo); Mussinano Giacomo (Zenodis); Cortolezzis Gaspare (idem.).

A revisori pel conto sociale 1908, riuscirono: Antonio Plazzotta; geom. Osualdo Morocutti; Giuseppe Di Ronco fu Cristoforo. Alle 14 in presenza di uno ancor più scarso numero di soci, si approvarono le seguenti deliberazioni: Durata in carica per due anni dei soci visitatori che possono essere rieggibili: acquisto di N. 5 azioni, pel valore di L. 100 della Cooperativa Carnica di Consumo; riduzione da quattro a due dei nomi da scriversi sulla scheda per l'elezione dei consiglieri, per dar modo così ai soci dei diversi paesi componenti l'associazione operaia «dell'Alto But», di interessarli maggiormente almeno nell'epoca delle elezioni sociali e facendoli partecipare più attivamente alla vita del sodalizio. Auguriamoci un continuo, maggiore e sempre sano risveglio nella classe operaia di questo bacino per il miglioramento morale ed economico della Società e dei paesi.

Apertura del Forno Cooperativo

L'istituzione che per volere di un decreto numero di soci dei comuni di Paluzza, Treppo Carnico, Ligosullo e Cercivento sorse nel breve volger di un anno, è un fatto confortevole di quella rinascenza operaia che ha cominciato anche nella nostra vallata dove le tradizioni di indifferentismo e di apatia per ogni cosa che sa di «modernismo» sono ancora molto radicate.

La vita operaia viene arricchita di una nuova e più vitale istituzione, che, allargando l'azione sua, provvederà ai bisogni più generali e collettivi specialmente dei lavoratori.

Col Panificio Cooperativo, «l'Alto But» tenta, anzi vuole risolvere un aspetto della lotta secolare fra produttori e consumatori, favorendo le classi più bisognose; e senza deprimere gli interessi di altri, giova al risanamento della vita locale ed alla, diciamolo pure, educazione politica dei paesi. Un cammino certamente lungo e faticoso ci attende: occorre vincere diffidenze, pregiudizi, diremo così, giustificati, diffondere in tutti più sereno spirito di tolleranza; superare insomma, ostacoli molteplici e gravi: e bisognerà vincere.

Ne traggiamo auspicio dalla prima distribuzione *oggi* cominciata del pane bello, sano ed abbondante. All'operoso Consiglio d'Amministrazione, al fattivo e battagliero vice-presidente Antonio Barbacetto, ai soci, ai «lavoratori del pane», saluto!

Cronachetta demografica

La popolazione del Comune, secondo le notizie anagrafiche forniteci gentilmente dall'Ufficio Municipale, è di 5120 abitanti, dei quali 587 residenti fuori. Nell'anno di grazia 1907 i nati furono 177; i morti 75: aumento di 102: i matrimoni 40: gli operai che emigrono 1332. Ed ecco infine la ripartizione degli abitanti per frazioni: Timau 1471; Paluzza (capoluogo) 1432; Cleulis 827; Rivo 005; Casteons 521; Naunina 284.

Pagnacco

Cittadinanza onoraria al cav. Rizzani

20 — L'altro ieri si è riunito il nostro Consiglio Comunale.

Appena aperta la seduta il Sindaco pronunciò il seguente discorso:

Signori Consiglieri!

«Sono lieto e mi sento onorato di comunicarvi l'alta onoreficenza di *Cavaliere del Lavoro*, stata di recente conferita dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio all'egregio ex Sindaco di questo Comune Cav. Leonardo Rizzani.

Trattandosi pertanto di persona che ha sempre amata questa popolazione, che fu parecchie volte amministratore e munifico verso il nostro Comune, che mai lasciò passare qualsiasi circostanza sia lieta come luttuosa di famiglia, senza ricordarsi con elargizioni ai poveri, io propongo che il Consiglio Comunale faccia plauso alla meritata onoreficenza del Cav. Leonardo Rizzani e lo proclami nel contempo *Cittadino Onorario* di questo Comune, ben sicuro che con la forte sua tenacia vorrà continuare l'amore alle sorti di questo suo prediletto paese».

Il Consiglio in segno di approvazione si alza come un sol uomo e saluta acclamando il Cav. Leonardo Rizzani, *Cittadino Onorario di Pagnacco.*

Quindi la seduta è tolta.

Villa Santina

Per la strada carreggiabile Lauco - Villa Santina

19 — (*Civio*) — Lauco — grosso comune di circa 2800 abitanti a 710 metri sul mare, il cui territorio comprende un vasto e ameno altipiano sovrastante a Villa Santina, composto di quattro importanti frazioni *(Lauco con Allegnidis, Avaglio, Trava e Vinaio)* — non ha che una strada, la così detta del *Cret*, parte mulattiera e parte sentiero, assai ripida e scabrosa, quasi impraticabile, che la congiunga alla strada nazionale carnica, presso Villa Santina.

Da oltre *trent'anni* Lauco, compreso della necessità di congiungersi a Villa Santina con una strada più comoda, se non carreggiabile almeno con una *buona mulattiera, non* fece fare che progetti su progetti (e per questi progetti, stando a quanto si afferma, spese l'enorme somma di circa 35.000 lire!!) per la costruzione di detta strada senza mai attuarla! Venne finalmente la benefica *legge 8 Luglio 1903 per la costruzione delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie,* e Lauco, in *seguito alla costruzione della ferrovia* Stazione per la Carnia-Villa Santina, veniva ad avere e requisiti voluti per avere diritto di essere favorito dalla citata *legge* per la costruzione di una strada carreggiabile per accedere alla costruenda Stazione di Villa Santina. E Lauco ebbe subito ad iniziare le relative pratiche per la compilazione del relativo progetto in conformità al regolamento sulla detta legge.

Ma ecco che arrivate le pratiche al sopraluogo degli ingegneri del Genio Civile o della Provincia per fissare, come interessati nel concorso della spesa, d'accordo con il Comune, il tracciato della strada, sorgere una odiosa lotta di campanile fra Lauco e la frazione di *Avaglio*. Lauco che pretende che la strada venga costruita per il *Cret*, in modo, cioè che la frazione di Avaglio non ne possa usufruire, e questa, *con ragione, reclamare che venga* sviluppata per le ubertose colline del *Rio Moja* in modo che torni, almeno in parte, utile anche a codesta borgata, pure importante quanto Lauro, tanto *più che ciò è possibile senza allungarla* o senza aumento di spesa, anzi se mai con risparmio, date le condizioni migliori del terreno.

Gli ingegneri pare abbiano prescelto, non si sa ancora con quali criteri, il tracciato desiderato da Lauco, creando così un'agitazione, legittima del resto, da parte di Avaglio contraria, per le *citate ragioni, a tale tracciato, la quale* agitazione potrebbe pur troppo portare la conseguenza di rimandare a chi sa quando la tanto sospirata costruzione della strada, destinata ad apportare dei grandi benefici a tutto l'intero Comune.

Secondo la citata *legge 8 Luglio 1903* le strade carreggiabili non devono superare la pendenza del 7 0\|0. Il dislivello fra Villa Santina e Lauco è di m. 356, e quindi per ottenere che la strada non superi la pendenza del 7 0\|0 è strettamente necessario svilupparla *in modo che raggiunga* una lunghezza di 5 chilm., anzi di 5 1\|2, se si vuole avere a distanze fisse dei brevi tratti *piani*.

Ora se senza sorpassare i voluti 5 chilom. — o 5 1\|2 — è possibile di sviluppare la strada per le colline del *Rio Moja* in modo che arrivi al ponte omonimo subito sotto ad Avaglio, con grande beneficio anche di questa frazione — che a poche centinaia di metri dall'abitato avrebbe così la strada carreggiabile per accedere a Villa Santina e anche a Lauco, capoluogo del Comune — perchè Lauco, non già per egoismo, il quale anzi verrebbe meglio appagato, ma per sola rivalità di paese, senza averne danno, anzi vantaggio, non la vuole e pretende invece un tracciato lontano da Avaglio e in località dove si rende più costosa la costruzione? Oltre di che ognuno vede quanto più facile e quanto più amena sarebbe la strada se sviluppata su pei colli del *Rio Moja* invece che per il dirupato *Cret*.

Quindi se anche la strada sviluppata per i detti colli del *Rio Moja* dovesse venire più lunga di poche centinaia di metri e importare una spesa maggiore, Lauco, nel proprio interesse e pel grande beneficio che ne deriverebbe *anche ad Avaglio, dovrebbe* essere il più caldo fautore perchè la strada venga costruita secondo il legittimo desiderio di quella frazione. E il *Circolo socialista* di Lauco per finalità di partito — *che non è quello di odiose lotte di campanilismo, ma di fratellanza* — dovrebbe beneficamente influire, dentro e fuori del Consiglio, acchè venga prescelto il tracciato migliore per i comuni interessi di Lauco e Avaglio, cioè per il maggiore vantaggio generale del Comune.

E si noti che se la strada viene sviluppata per i detti colli del *Rio Moja*, con soli cinque — sei *turniché* si arriverebbe a Villa Santina, mentre se per il *Cret*, sarebbero, per la natura del terreno, necessari oltre *dieci*, si avrebbe cioè una strada di 5 chilm. con innumerevoli *Zig-zag*, sempre pericolosi per il transito specialmente dei rotabili.

Col sviluppare la strada per i colli del *Rio Moja* si mantengono i requisiti voluti della legge 8 Luglio 1903, si benefica la frazione di Avaglio e in parte anche quella di Trava, si avrebbe una strada più comoda e amenissima — attraente per i touristi — senza danno ma con vantaggio di Lauco.

Stando così le cose, la Prefettura, l'Ufficio del Genio Civile e la Provincia dovrebbero, per tagliare corto a questo dannoso campanilismo, provvedere di loro iniziativa, approfondire meglio la cosa e poi fissare definitivamente il tracciato della strada in modo che questa possa recare i più larghi benefici possibili all'intero Comune, e così facendo faranno opera veramente benefica a questo disgraziato Comune, che finora non ha che speso inutilmente migliaia e migliaia di lire in progetti.

E Villa Santina che ha pure interesse che questa strada si faccia, e si faccia bene e presto, si augura che cessino queste dannose lotte di campanile, e che Lauco e Avaglio si mettano in amichevole accordo per raggiungere presto il comune intento, cioè di finalmente allacciarsi a Villa Santina con una strada carreggiabile, destinata a recar loro dei grandi benefici.

Moggio

La politica contro la religione

20. — Per la ricorrenza di S. Antonio Abate, *Venerdì 17 corrente* i buoni villici di Ovedasso, borgata di questo Comune, attendevano con l'impazienza che è propria delle popolazioni dei paesi di montagna, che qualche prete venisse da Moggio per celebrar loro la Messa.

Ma essendo stata lunga e vana l'attesa, essi indispettiti insorsero vociando e tumultuando. Vi furono grida di «Abbasso i preti» «abbasso i colpevoli». I pacifici terrazzani di Ovedasso non sanno però come i preti di qui avessero altri e ben più importanti *affari di sbrigare in quel giorno* che non d'occuparsi di S. Antonio; c'è la Società Cattolica, l'Asilo e poi.. e poi... S. Antonio non è tanto cattivo, noioso e petulante come lo sono certi articoli che di quando in quando appaiono sul *Paese* e che danno sui nervi a qualcuno e filo da torcere a parecchi.

Ci vuol altro che stare tutto il giorno in chiesa a snocciolare rosarii e tuonar dai pulpiti, le pecorelle smarrite bisogna ritrovarle e ricondurle una ad una all'ovile e specialmente affannarsi ora che il gregge tende ad assottigliarsi... giacchè solo in passato i santi facevano dei miracoli!

Badino quindi quelli di Ovedasso a tener aperti gli occhi e sveglio l'intelletto ed a loro spese imparino come in generale i preti assoggettino volentieri la chiesa e la religione a ben altri scopi.

A proposito di orecchie lunghe

21. — Il... troppo solerte articolista della *Patria del Friuli* in, ogni sua autodifesa, continua ad attaccare «Carletto» valendosi delle parole *orecchie lunghe*, dirette, con giusta ragione, a tutti quelli che fecero e fanno il suo comodo.

Sappia il non troppo chiaro polemista, che quella frase, se fu scritta, aveva il suo perchè.

Un noto signore, portato, ben s'intende dalla lista clericale, ebbe a dire il giorno precedente alle elezioni che non potevano essere che somari coloro che nel domani avessero inteso dare il voto *a lui* quale candidato consigliere.

E siccome quel tale riuscì eletto con un bel numero di voti, ed i *somari* sono quelle bestie *utili* che hanno le *orecchie lunghe*, mi pare non solo di non aver errato ma d'essermi attenuto al suo giudizio ripetendo quanto egli pubblicamente ebbe a dire.

Di questo non era informato, come delle altre cose, l'egregio lottatore!

Carletto.

Alla «Patria del Friuli»

Troppo povero, troppo sparuto, l'articolo comparso sulla *Patria del Friuli* del giorno 17, e sovrachiamente medicato e stantìo le giustificazioni del corrispondente.

Per concludere, egli scrive, nulla però concludendo, perchè infatti non si conclude sfuggendo alle questioni poste e rispondendo: Fate i conti nelle vostre sacrocie.

Qui si tratta non di affari privati nei quali quella risposta potrebbe *tornar logica*, ma di una società pubblica, istituita per il benessere generale di cui tutti, per conseguenza, possono chiedere conto.

Nè basta certamente gettare davanti agli occhi del pubblico l'orpello, ormai visto, di una medaglia e di una onoreficenza ottenuta da un Ministero. Esse, ripetiamo, spettano non alla Società di S. Giuseppe bensì agli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza che con la suddetta Società nulla ha a che fare.

E neppure basta rinfacciare l'ottenuta registrazione da parte della Società di S. Giuseppe e rimproverare all'altra società questa formalità inadempiuta. E' vero che nel 1898 la Società Operaia «Fratellanza» si vide respingere la domanda di riconoscimento legale; ma è anche vero che alla tale epoca in poi lo si sarebbe potuto facilmente ottenere.

Se ciò non avvenne fu soltanto perchè i dirigenti ritennero sufficiente per il buon andamento della Società il non deviare dallo scopo preciso per cui ora stata fondata e l'amministrarla correttamente. Ne fanno prova perfetta le nove e più mila lire in denari ben sonanti che formano l'attivo del bilancio sociale. Si noti ancora che, volontariamente e scientemente *non registrate*, esistono oggi altre Società di M. S. ben più poderose, ed importanti che non la nostra.

Nè certamente, come afferma il sullodato corrispondente, il riconoscimento legale sta a far fede della solidità di una società.

Esso prova soltanto che tale società *all'atto della sua costituzione* rispondeva alle esigenze del C di C.o e della legge 15 aprile 1886.

Dimentica forse, l'egregio corrispondente, la Cassa rurale di S. Canciano, per citare un esempio di non dubbia attualità?

Nelle associazioni private aventi per unico scopo il mutuo soccorso, il *riconoscimento legale* ha una *importanza* relativa e ben minore che nelle Società Commerciali e non fa fede, certamente come si disse, della solidità della Società stesse. E vedi caso, ne è esempio parlante quella medesima Società di San Giuseppe che pure fu riconosciuta come ente morale dalla autorità tutoria verso la fine del 1906.

Infatti non ignora certamente l'inef-

---

4 APPENDICE DEL «PAESE»

FEMMINISMO

— (NOVELLA) —

— A proposito, debbo chiedere loro perdono ed uscire subito — riprese la padroncina di casa con vivacità. — Si figurino, il mio Giorgio si è fatto promettere che sarei andata a passeggio con la governante per non assistere a questa riunione che disapprova.

— Non credo vi sia da spaventarsi per noi! — osservò Fanny.

— Ogni teoria di emancipazione gli fa paura. Ha pregato la mamma di non parlarmi mai su questo argomento. Voglio che tu sia donna, donna, donna! mi dice sempre. E poichè gli voglio bene ed egli me ne vuole tanto...

Come vergognosa di ciò che aveva confidato, ella s'interruppe, e con un adorabile, luminoso sorriso, si congedò subito dalle giovanette.

×

Erano già suonate le ore undici e due nuove signore, l'una ancora giovine, dall'aria ardita, dal fare reciso, ma tuttavia simpatico, e l'altra attempata ed obesa, coi capelli corti, gli occhiali d'oro ed un insieme da buona paciocona intellettuale, erano entrate nella sala. Esse seguivano una loro discussione, accalorandosi, parlando forte, spesso tutte e due ad una voce.

— Io sono — diceva la giovine — della teoria di Moebins. Si protegga la donna dall'intellettualismo!

— Pure vi sono ragazze di talento, di genio....

— Non troppe, *forse*, non bisogna illudersi. Nè ad esse vorrei ostacolare il cammino. Via libera ad ogni ingegno, ma, per carità, non l'artificioso addestramento delle masse!

— Pure le facoltà mentali del sesso femminile possono divenire uguali a quelle del sesso maschile!

— E noi dobbiamo nobilitare le nostre disposizioni *naturali*, ma solo sviluppandole meglio per il nostro sacro compito, tanto diverso da quello dell'uomo! Due esseri uguali in tutto voi volete formare? Sareste risibili, se i vani sforzi vostri non facessero pena e danno!

— Ma le giovinette che non si maritano....

— Se esse rinnegano l'amore che viene loro incontro, io non mi curo di loro; sono dei casi patologici, come dice il mio Moebins. Se per necessità debbono venir meno alla loro missione, potranno pure, libere e sole....

Concettina afferrava, qua e là, qualche brano di questi discorsi. Una interrogazione a cui non sapeva dar risposta le attraversava il cervello, mentre una vocina piena di fascino le sussurrava *ancora* all'orecchio: «Egli mi vuole donna, donna, donna! E poichè io gli voglio bene ed egli me ne vuole tanto... ».

Quelle parole facevano spaziare la giovine mente in un sogno delizioso, ma così vano, così vano! Essa voleva farle tacere, e non vi riusciva, sicchè la stizza — oh! triste cosa! — succedeva all'estasi fuggitiva. Piena di turbamento, ella non poteva più star *ferma* nell'attesa snervante di quella riunione; pensava di andarsene, ma non sapeva come fare.

La signora vivace, sempre rivolta alla buona grassona che aveva ora al fianco una nuova intervenuta, taciturna ed insignificante, proseguiva con forza:

— Perchè invidiarli? il nostro compito può anche essere superiore al loro!

— Ma così essi ci domineranno sempre!

(continua)

fabile corrispondente della *Patria* come posteriormente alla ottenuta registrazione, il Presidente della Società cattolica di S. Giuseppe ebbe a ricevere ripetute sollecitazioni da parte del Ministero di Agr., Ind. e Comm. perchè riformasse lo statuto sociale a norma di legge. Anzi, per essere più precisi, con lettera 19 marzo 1907, div. XI, sez. 1, prot. 6239-66, posiz. XX, il Ministero stesso invitava il suddetto Presidente a convocare l'assemblea *per provocare da essa una deliberazione che modifichi lo statuto per renderlo più conforme alle esigenze della legge 15 aprile 1886.* — Son proprio chiacchiere le nostre?

Vede dunque l'egregio corrispondente della *Patria* che non è il caso di attaccare, per demolire la Società operaia «Fratellanza»: ci vogliono ben altre armi e meno spuntate. Giacchè se è vero che essa, in circa nove *anni di vita*, ha un *patrimonio inferiore* di più della metà a quello che la Società di S. Giuseppe ha saputo farsi in un solo anno, se è vero che non è ancora registrata e che non ha al suo attivo un asilo infantile intitolato a Margherita di Savoia, è vero tuttavia per contrario, che essa non ha nel suo bilancio fantastiche migliaia appartenenti alla Cassa Nazionale di Previdenza, nè ha mai avuto bisogno di operazioni [redacted]

Chions

Il ricorso del medico alla Corte d'Appello

21 — Oggi si è discusso davanti alla *Corte d'Appello di Venezia* il processo contro il nostro ex medico dott. Franchi condannato pel noto consumato ricatto a danno della signora Corinna Bondi di Parma a 2 anni ed un mese di reclusione, 1 anno di sorveglianza, 250 lire di multa e 2 anni di sospensiva della professione.

La Corte d'Appello ridusse la pena di *soli due mesi, togliendo la sospensione* dei due anni della professione. *(Vedi cronaca giudiz.)*

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

I fornai han proclamato lo sciopero

La riunione dei proprietari

Convocati — come ieri abbiamo detto — dal Vice Pres. dell'Unione Esercenti sig. Passalenti, ieri alle ore 15 si riunirono i proprietari di forno per deliberare sul da farsi in seguito all'ordine del giorno votato ieri l'altro dai fornai.

Su 32 proprietari, ne intervennero 21. Aperta la seduta il sig. Passalenti, dopo aver spiegato le ragioni della convocazione, esortò i presenti ad aderire alle richieste degli operai, insistendo nel concetto che in fondo questi non chiedono se non ciò che la legge *fra poco concederà loro.*

Dopo breve discussione si procedette all'appello nominale. Venti proprietari risposero *sì* alla domanda se intendono continuare con l'attuale orario diurno. Uno solo dichiarò che avrebbe ripreso il lavoro notturno, e cioè il signor Catapan.

L'esito della riunione venne comunicato dal Presidente sig. Passalenti al Consiglio Direttivo della Lega Panettieri.

La riunione degli operai

Ebbe luogo verso le 17, come al solito alla Camera del Lavoro.

Il Presidente comunicò all'Assemblea quanto era stato deciso nella riunione dei proprietari. Stigmatizzò il contegno del sig. Catapan ex operaio, e constatò come quasi tutti i non intervenuti alla riunione dei proprietari, sono ex operai, che conoscono quindi i disagi e le gravissime conseguenze morali del lavoro notturno, per averle dovute subire.

Quindi il Presidente apre la discussione su questo argomento: «E sufficiente la semplice dichiarazione di non ripristinare il lavoro notturno, da parte dei proprietari?»

Voci — No! No! siamo stati traditi altre volte. Vogliamo garanzie più sicure! Non possiamo fidarci!

Il Presidente esorta i presenti a discutere ordinatamente. Molti *prendono* la parola per dichiarare che i proprietari non hanno risposto esaurientemente all'ordine del giorno da essi proposto, dando affidamenti sicuri di non ricominciare a lavorare di notte.

Qualche operaio afferma che in certe fabbriche, checchè abbiano detto i proprietari nella riunione, si riprenderà *certamente* il *lavoro notturno*. Quasi tutti sono concordi nell'affermare che la classe deve pretendere una garanzia più sicura. Come si è detto nelle altre riunioni — dice uno fra le approvazioni di tutti — è necessario stabilire una penalità.

Ogni proprietario verserà in mani fidate, una certa somma di denaro, che *gli verrà poi restituita* fra qualche settimana, quando uscirà la tanto aspettata legge. Nel frattempo, se riprenderà il lavoro notturno, perderà quella somma.

Molti gridano: Sciopero, sciopero!

Il Presidente allora mette a partito la proposta dello sciopero. Dichiara che esso deve essere inteso ad ottenere più sicure garanzie da parte dei proprietari.

Manifesta il suo dispiacere di dover colpire con lo sciopero anche quei pochissimi proprietari che hanno aderito alle richieste degli operai, ma confida che quelli sapranno rendersi conto della situazione, della necessità di rendere generale il movimento.

D'altra parte questi pochi proprietari premeranno alla loro volta sui renitenti e li indurranno a cedere.

Lo sciopero proclamato

Messa in votazione la proposta dello sciopero, è approvata a grandissima maggioranza.

Il Consiglio Direttivo prende subito le disposizioni del caso perchè lo sciopero riesca ordinato e generale.

Dopo la proclamazione

La notizia della proclamazione dello sciopero si sparse ieri sera in città sollevando i più animati commenti.

Durante la notte si svolse un'attiva sorveglianza da parte delle squadre degli *operai*, davanti alle fabbriche del pane.

La solidarietà dello sciopero

Lo sciopero venne generalmente osservato, *meno in qualche fabbrica dove* lavorarono gli stessi proprietari coadiuvati da qualche facchino.

Gli operai scioperanti assicurano che pochissimi di loro — forse due o tre — questa notte si recarono al lavoro.

Un manifesto alla cittadinanza

Questa mattina venne affisso sui muri il seguente manifesto:

Cittadini!

Una *poco* ponderata *sentenza* della nostra Pretura — sentenza che i competenti ritengono illegale — ha tolto ogni valore al Regolamento del Comune che abolisce il lavoro notturno dei fornai.

In seguito a questa Sentenza i proprietari di forno si ritennero sciolti da ogni obbligo di continuare l'attuale *orario*; *alcuni ricominciarono subito* il lavoro notturno, altri col loro contegno equivoco lasciarono temere che in breve volger di tempo avrebbero o ripristinato il lavoro notturno o anticipato il lavoro diurno.

E pensare che fra qualche settimana, l'umanitaria conquista, che costò alla classe dei panettieri 25 anni di lotte e di sacrifici, verrà consacrata in una legge dello Stato!

Di fronte a tanta slealtà da parte dei proprietari — pochissimi dei quali han dimostrato modernità di idee o sollecitudine verso i lavoratori — la classe fu costretta a ricorrere allo sciopero.

Cittadini!

I lavoranti panettieri nel loro sforzo immane per sollevarsi dall'abbiezione morale cui un lavoro inumano li ha gettati, hanno bisogno dell'appoggio di tutta la cittadinanza, cui si rivolgono fiduciosi, pel trionfo di una causa che ormai ha ottenuto il consenso generale.

La Lega lavoranti fornai

La decisioni degli operai

Questa mattina alle ore 10.30 gli operai scioperanti tennero una numerosissima riunione, nella quale decisero di presentare ai proprietari un contratto notarile che essi proprietari devono firmare impegnandosi a non ripristinare il lavoro notturno.

A maggior *garanzia* ogni proprietario dovrà versare la somma di 100 lire a fondo perduto che andrà a vantaggio della Società, che servirà come penalità ove si ripristinasse il lavoro notturno.

Il Consiglio Direttivo della Lega si riunirà questa sera per deliberare i mezzi onde la cittadinanza domani — *in caso che lo sciopero continuasse* — non rimanga senza pane.

Il forno Municipale triplicherà la sua produzione mediante un lavoro intensivo compiuto da molte squadre di operai.

Le munizioni di guerra

Il Consiglio Direttivo della Lega ha deciso di assegnare a tutti gli operai, finchè dura lo sciopero, lire una a testa a titolo di sussidio.

Il Forno Comunale

Oggi il Forno Comunale ha provveduto il pane per gli Ospedali per la Refezione scolastica, Collegi ecc. ecc.

Quel poco che resta, ed il pane stantio è destinato ai privati, i quali per un giorno dovranno dedicarsi esclusivamente alla... polenta.

Movimento Proletario

CAMERA DEL LAVORO

Ieri sera si riunì in seduta la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

I membri *Cremese* e *Fantini* riferirono sul viaggio di propaganda e relativa conferenza a Carlino, dichiarandosi lieti sia per l'accoglienza avuta come per l'adesione a far parte della Camera di una cinquantina di operai di colà.

A lungo venne discusso sulla questione del Memoriale dei civici pompieri. Riferirono in proposito *Cotterli, Fantini* e *Cremese*.

Venne pure in discussione quanto trattò e deliberò il Consiglio Provinciale in merito ad un Ufficio Provinciale di collocamento operaio.

Mancando la relazione e lo *Statuto* non venne presa alcuna deliberazione.

Venne data comunicazione della prossima costituzione di una nuova Lega.

Infine vennero evasi parecchi affari di ordinaria amministrazione ed interessato per il collocamento di quattro operai in Udine e risposto a Milano chiedendo schiarimenti alla richiesta di parecchi lavoratori.

Società Operaia Generale

L'altra sera la Direzione della Società Operaia Generale si riunì in seduta e preso visione in forma definitiva delle radiazioni dei soci morosi.

Venne stabilito di convocare i revisori dei conti per la revisione del mese di dicembre e quarto trimestre 1907.

La stampa del Consuntivo venne affidata al tipografo sig. Giuseppe Vatri.

Venne accordato un sussidio alla vedova di un socio.

Il presidente riferì che infruttuose riuscirono le pratiche verso il vicepresidente Luigi Fontanini per farlo desistere dalle dimissioni.

Infine vennero trattati parecchi affari di ordinaria amministrazione.

I BARBIERI e il riposo settimanale

Ieri sera nei locali della «Corale Mazzucato» si riunirono i barbieri e parrucchieri della città per venire ad un'intesa sull'applicazione della legge del riposo settimanale che prossimamente *andrà in vigore.*

Gli intervenuti erano 41, cifra considerevole poichè i proprietari barbieri e parrucchieri a Udine sono 52.

Presiedevano: Isidoro Zinat e Romolo Bianchi membri del Comitato e tosto dichiarata aperta la seduta fu comunicata l'idea che prevale nella maggioranza dei barbieri e cioè di tener chiusi i negozi *tutta la giornata* di lunedì.

Parve giusta questa proposta poichè è noto che il maggior lavoro dei barbieri si verifica al sabato ed alla domenica.

Taluni però non furono di questo parere, proponendo invece di chiudere i negozi dalla domenica alle 12, al lunedì alle 12.

Posta in votazione la prima proposta e *cioè della chiusura assoluta in* giorno di lunedì, raccolse 31 voti favorevoli e 10 contrari.

La presidenza però avvertì che anche il socio Angelo Gervasutti è favorevole alla chiusura nel lunedì, per cui su 52 barbieri, 32 sono d'accordo.

Un particolare: quando i dieci soci contrari presenti andavano mano mano pronunciando il *loro no*, l'assemblea rumoreggiava ostilmente e il barbiere Luigi Finardi faceva le sue proteste a base di fischi, fra la generale ilarità.

Seduta di Giunta

Ieri la Giunta tenne una lunga seduta per continuare gli studi sull'organico degli impiegati.

Il sen. Cavalli dal Sindaco

Ieri il senatore Cavalli di passaggio per la nostra città, ebbe un lungo colloquio col Sindaco.

Com'è noto l'illustre senatore è relatore del progetto sul lavoro notturno dei fornai. Naturalmente la conversazione si aggirò su questo tema, e il sen. Cavalli espresse il suo vivo desiderio che il progetto venga discusso presto dal Senato, ed approvato. Ciò avverrà prossimamente, e cioè verso la seconda metà di febbraio, appena terminato il processo Nasi.

In sostanza il sen. Cavalli si dimostrò un fervido propugnatore dell'umanitaria riforma tanto attesa dalla classe lavoratrice.

Accademia di Udine

Nell'adunanza di venerdì 17 p. p. vennero eletti a soci corrispondenti: prof Domenico Vitaliani, prof. Alberto Allan, D. Gaetano Perusini.

Società Reduci e Veterani del Friuli

Anche in quest'anno la Presidenza della Società dei Veterani e Reduci *dalle Patrie Battaglie si rivolge* al buon cuore dei cittadini perchè vogliano privarsi di quei vestiti e di quelle calzature che più non adopee si compiacciano di recapitarli alla Sede Sociale in Via della Posta, affine di venir distribuiti a soci disagiati e, per vecchiaia, impotenti a qualsiasi lavoro

La Commissione Provinciale del Tiro a Segno in seduta

Ieri nel pomeriggio si riunì in Prefettura la Commissione Provinciale del Tiro a Segno, presenti i signori: cav. Dell'Agostino; cav. Alfredo Cangeni ispettore del Tiro; conte De Puppi cons. prov. assessore Giuseppe Conti pel Comune di *Udine*, Carlini Luigi membro nominato dal Comune stesso.

Furono approvati i conti consuntivi di alcune delle Società di Provincia e i rapporti sulla situazione al 31 Dicembre 1907.

La Commissione inoltre prese atto delle ispezioni eseguite alle Società di Tiro di Cividale, Udine, Gemona, San Daniele, Maniago e Spilimbergo votando un elogio ai singoli direttori pel *modo con cui reggono* le varie società.

Si occupò quindi dei Poligoni di Tiro mancanti a Tolmezzo, Paluzza, San Pietro e Maniago e della famosa questione del fermapalle del poligono di Udine.

Ha votato un ordine del giorno al Ministero esprimente la necessità di provvedere ai poligoni mancanti e dimostrando che il *definitivo* assetto di quello di Udine s'impone d'urgenza e non ammette dilazioni.

In quanto poi alle dimissioni della Presidenza del Tiro a Segno di Udine la Commissione fece voti che vengano ritirate, dimostrando che nell'interesse della Società è indispensabile ch'essa rimanga al suo posto, nella considerazione che il Governo, di fronte alle pressioni e sollecitazioni a cui più *sopra accenniamo, vorrà decidersi* una buona volta e provvedere alle sorti del Poligono di Udine.

L'assemblea all'Unione Esercenti

Ieri, presso questa Società, ebbero luogo l'elezioni parziali di 5 consiglieri e tre revisori dei conti 1907.

Riuscirono eletti a consiglieri i signori:

Pelizzo Leonardo con voti 43, Piva Italico voti 42, Jogna Giacomo 38, Fioretti Carlo 37, Nodari Lodovico 37.

A revisori dei conti 1907 furono nominati i sig. Bisutti Pietro, Chiarina rag. Luigi e Degani Augusto.

La bandiera dei Dazieri

che quanto prima verrà inaugurata solennemente, si trova già esposta nelle vetrine del negozio Fratelli Filipponi in Via Daniele Manin.

PER L'ACQUEDOTTO DEL RIO GELATO

Sabato scorso si riunì presso lo studio dell'ing. De Toni il Comitato Promotore dell'acquedotto del Rio Gelato nelle persone dei signori:

Cedolini cav. Antonio, Presidente — Berghinz cav. uff. Bernardino, ora assente per giustificato motivo, il signor Mattiussi Virgilio.

Invitato, intervenne l'on. Luzzato *avv.* Riccardo, assisteva alla seduta il Segretario sig. Covassi Giovanni.

L'on. Solimbergo, pure invitato, non intervenne.

Scopo della riunione era lo studio del piano finanziario per far fronte alla spesa, e dopo una lunga discussione, in attesa di un voto del Consiglio Sanitario Provinciale per una legge speciale *che sussidii* la costruzione di acquedotti dipendenti da Consorzi di piccoli Comuni quando la spesa superi un certo limite, legge che assicurerebbe la costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato, si discusse anche il piano di effettuare l'opera in base alle leggi esistenti e specialmente a quella 13 luglio del 1905 n.o 399, dando loro una interpretazione convenientemente larga.

In questa ultima ipotesi finanziaria risultò meno gravoso per i Comuni di quanto a prima vista potrebbe sembrare cosicchè si è deliberato:

I.o di attendere il voto del Consiglio Sanitario Provinciale relativamente alla approvazione del progetto ed alla legge speciale da invocarsi dal Parlamento,

II.o di esperire pertanto tutte le pratiche e *fare gli studi onde mandare* ad effetto il progetto anche indipendentemente dallo sperato sussidio, incaricando l'on. Luzzato di assumere le necessarie informazioni al Ministero ed alla Cassa Depositi e Prestiti.

III.o di indire in breve una adunanza a Codroipo invitando tutti i sindaci dei Comuni interessati, unitamente al Deputato ed all'Ingegnere progettista.

Camera di commercio

La Camera di commercio ha *ricevuto* dalla direzione compartimentale delle *ferrovie di Venezia* il *seguente* dispaccio:

«Facendo seguito al dispaccio del «20 avvertesi che causa ingombro «alla stazione di Pordenone è sospeso «dal 22 a tutto 25 corrente l'*accet*«tazione anche di spedizioni a pic«cola velocità in collettame colà de«stinate».

All'onesto trovatore di una medaglia d'oro commemorativa delle nozze del re e della regina d'Italia verrà data competente mancia se la portasse in Via *Gemona all'osteria dei* fratelli Fischetto.

Il "bicchierino„ e la pazzia

Una statistica pubblicata ora dal Ministero dell'Interno di Francia in seguito ad una inchiesta *fatta* per stabilire il numero dei sofferenti per malattie provocate direttamente o semplicemente aiutate dall'intossicazione alcoolica, ci rileva che questi erano, nello scorso anno 9.932 su 71.540 alienati, ricoverati nei manicomi e negli stabilimenti speciali di cura francesi. La progressione dei disgraziati colpiti da pazzia alcoolica è quindi del 13 per cento. D. questi, gli uomini sono 7.062 e le donne in numero di 2.870.

I malati censiti sono classificati in tre grandi gruppi:

1. malati colpiti da una delle varie forme di demenza (paralisi generale, delirio sistematico, mania, pazzia intermittente) e pei quali, per quanto non si possa concludere per casi di alcoolismo propriamente detto, vi è l'*intossicamento alcoolico come concorrente* di malattia, uomini 1172; donne 725;

2. malati i cui ascendenti possedevano la tara alcoolica ad un grado definito, o nei quali il caso di alcoolismo era complicato da degenerescenza o da debilità mentale: uomini 2580, donne 830.

3. alcoolismo semplice, sotto i suoi vari aspetti (confusione mentale, epilessia, *allucinazione*): uomini 3330; donne 1215.

La statistica indica come causa principale di queste malattie, la sofisticazione degli alcools messi in commercio, manipolati spesso dai rivenditori al minuto, quando non vengano loro consegnati già adulterati o, per impiegare una voce corrente, *sabotés dai grandi industriali*, più avidi del lucro che preoccupati della pubblica salute.

Il vice brigadiere Turco aggravato?

Le ultime notizie raccolte stamane all'Ospitale sulle condizioni del vicebrigadiere Turco di Faedis sono allarmanti: il disgraziato durante la notte si è *aggravato*.

Notiamo che in questi giorni il Colonnello della Legione di Verona ricevette dal Ministero della Guerra l'encomio solenne per il bravo milite che ha già due medaglie al valore.

Censimento del bestiame

Per effetto della legge 14 luglio u. s. e del relativo *regolamento* 15 dicembre; il censimento del bestiame sarà fatto per tutta l'Italia il 19 marzo del 1908.

A torto si attribuisce a questa provvida operazione uno scopo fiscale; è una idea sbagliata che ogni persona colta deve contribuire a togliere di mente ai buoni contadini, i quali devono anzi *aiutare*, *favorire*, l'esatta raccolta delle notizie sul bestiame.

L'operazione è deferita ai Comuni, mediante apposite schede, sotto la vigilanza della Giunta e di una speciale Commissione.

In ogni provincia poi funzionerà una Commissione provinciale, che dedurrà tutte le notizie accessorie alla statistica, per indicare anche i provvedimenti più utili per l'incremento delle industrie zootecniche; fra i quali, stiano tranquilli gli allevatori, nessuno proporrà le tasse.

Il cittadino che protesta

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *Paese*,

Permetti che col tuo mezzo io diriga ai preposti della vecchia Società fra tappezzieri e sellai, una domanda:

La Società nostra è ancora in vita? Esiste una rappresentanza? E se è in vita, si può sapere qual fine abbia fatto il *gonfalone* sociale, dal momento che non lo si è potuto trovare per recarlo dietro la bara del defunto ultimo Presidente?

Chi sa che col tuo mezzo, caro *Paese*, non si possa sapere qualcosa.

Un vecchio socio.

Buona usanza

Offerte a favore della Società protettrice dell'infanzia: Nella ricorrenza del terzo anniversario della morte dell'ing. G. B Rizzani: Romiglio Nigris lire 5.

Offerte a favore della Colonia Alpina in morte di Ferrucci Valentino: Emilio Pico 1; di Tavasani Antonio: Tam e C. 2.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Il ricorso del medico Franchi

Il dottor Enrico Franchi di Agostino di anni 34, medico condotto di Villotta di Chions, interpose appello contro la sentenza del Tribunale di Pordenone che lo aveva *condannato* a *due* anni ed un mese di reclusione, un anno di sorveglianza speciale ed alla multa di lire 250 con la sospensione dell'esercizio della professione per due anni.

Il dottor Franchi era stato ritenuto colpevole di truffa ed estorsione in danno della signora Corinna Bondi vedova Ferrari di Parma. Un intrighetto amoroso di costei, aveva avuto il suo epilogo nell'ospedale di P[illegible]

none. Di ciò credette farsi buon giuoco il dottore per spillare quattrini alla disgraziata la quale gli sborsò infatti circa 8000 lire.

La Corte dopo le abili arringhe dei difensori avvocati Cavarzerani e Rosso respinse l'appello del *P. M.* ed accolse quello dell'imputato riducendo la pena a *mesi 23, giorni 10*; L. 116 di multa e tolta la sospensione dei due anni della *prof*-sione.

La malattia del Gen. Drude

...ità delle umane cose! ...ai dipende la gloria del-l'u...

E... qui: il bravo generale Drude, che poteva legare il suo nome ad un impresa meritoria sotto tutti i rapporti, militare, economico e civile, si è trovato costretto a ritirarsi nell'ombra perchè nella guerra contro i feroci marocchini, si è dimenticato di premunirsi dai piccoli, insidiosi nemici dell'umanità.

Un minuscolo insetto, un *anofele*, ha fatto a lui più danno di una palla *marocchina*; gli ha inoculato la malaria. Il generale, vincitore dei marocchini, è stato sbaragliato da una zanzara; *febbricitante*, anemico, impotente, è costretto a lasciare in altre mani il comando delle truppe di Casablanca e a tornarsene in Francia.

E pensare che bastava poca cosa a prevenire questa disgrazia: un bicchierino al giorno del gustoso liquore profilattico, l'Esameba, era più che sufficiente. Non lo ha preso, ed è stato vinto.

E *pur vinto*, non *si sarebbe ridotto* al punto di *doversi* arrendere, se si fosse curato subito con mezzi energici, con le pillole Esanofele, per es. preparate, come l'Esameba, dalla Ditta Bisleri di Milano, su formula dell'illustre BACCELLI.

No, il generale Drude ha preferito tornarsene in Francia.

Ci sarebbe quasi da credere quanto da altri si *buccina*, che cioè la *malaria* non sia stato che un pretesto per *mascherare* un richiamo.

E perchè no, dopo tutto?

In tal caso l'infezione al generale Drude gli sarebbe capitata da Parigi.... e lo zanzarone che l'ha punto si chiamerebbe.... Clémençeau.

Una zanzara borghese — Povero generale! Neppure la soddisfazione d'essere punto da una zanzara militare.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 22, s. Vincenzo.

Effemeride storica

Il Crist di Timau. — 21 gennaio 1730 — Nel 1720 gravi inondazioni si ebbero in Carnia. La villa di Timau situata al piano del poggio chiamato la Croce fu allagata con la piccola campagna all'intorno. I Timauesi furono costretti a fabbricarsi nuova villa in sul pendio delle falde del poggio suddetto. Del vecchio villaggio (scriveva il Grassi in «Notizie della Carnia», p. 195-196) veggonsi i pezzi di muraglia, reliquie sbandate dall'acqua *del fiume Bute*; la *chiesa di S. Croce* solamente rimase affatto preservata. Il 21 gennaio 1730 si studiava la ricostruzione possibile dei fabbricati.

Pre Piero del Zochol. — 22 gennaio 1504 — Nel «Necrologio Mantica» (in Biblioteca comunale — manoscritti Joppi —) leggesi:

«1504 adì 22 zenar moritte Missier «Pre Piero del Zochol homo excel-«lentisissimo et molto da bene».

E' un breve cenno, ma onora il trapassato — Risulterebbe traduttore dell'ufficio della Beata Vergine.

Dal latino Haedus «Edo», fu tradotto volgarmente in Caprotto e poscia in Del Zocol che corrisponde allo Zocholin del dialetto friulano ed è poi la stessa cosa. — Dunque, «Pietro Edo». (G. Bragato, «Pagine Friulane» 1906, p. 122).

NOTE E NOTIZIE

L'orribile disastro ferroviario di Acquabella

La notizia

Sulle ore ventuna e mezzo dell'altro ieri la voce d'un immane disastro ferroviario avvenuta nei pressi della stazione ferroviaria di Milano, si sparse per la città e fu un subito accorrere di cittadini, autorità, di truppa sul luogo del disastro. Pur troppo la voce corrispondeva alla verità.

Come avvenne il disastro

Alle 20.45 partiva un treno omnibus dalla stazione: giunto alla cabina di blocco, all'Aquabella, ad un chilometro circa dal punto di partenza, il macchinista avendo visto il segnale d'arresto fermò il treno, e sembra che il personale viaggiante dimenticasse di mettere i segnali d'allarme sull'ultimo vagone. Un quarto d'ora dopo partiva il direttissimo Milano-Sarzana-Roma, che in quella località procedeva già velocemente, e che non avendo visto alcun segnale, investiva con tremenda violenza la coda del treno precedente.

La macchina si arrovesciò sul binario vicino ostruendolo; su quel binario arrivava intanto il treno accelerato proveniente da Novi-Ligure, accavallandosi con gli altri due

Tre treni s'erano venuti a urtare e a investire nello stesso punto, quasi nello stesso momento.

La scena

era davvero orribile: i frantumi dei vagoni, ed i vagoni s'ammonticchiavano gli uni sopra gli altri, e da quell'ammasso mostruoso partivano grida disperate di bambini, urla angosciose di madri, maledizioni.

Nella luce delle prime fiaccole accorse, si videro membra sparse, cadaveri spenzolanti dai finestrini: una scena macabra addirittura.

I morti — i feriti

I morti accertati sono 7, fra i quali due donne; nove i feriti gravi e moltissimi i feriti leggeri.

Le responsabilità

Nella confusione del primo momento di fronte all'immanità del disastro, è difficile assodare le singole responsabilità.

Alcuni l'attribuiscono all'abitudine ormai invalsa di assegnare alle cabine di blocco, a cui è affidato il più delicato dei servizi, quello dei segnali, un personale scarso non solo, ma inadatto. Altri l'attribuiscono al personale viaggiante del treno investito che essendo fermo da oltre un quarto d'ora al disco, e sapendo che su quel binario doveva sopraggiungere il direttissimo, non si curò di mettere in coda i segnali d'allarme.

Ma la gran voce pubblica va più in su: essa addita come responsabile coloro che lesinando il salario e sfruttando l'opera dei lavoratori delle ferrovie, rendono possibili siffatti disastri.

IL PROCESSO NASI

Alla ripresa della féeria Nasi le tribune sono gremite.

L'ex ministro è pallido ma procede con passo franco. Lombardo sembra migliorato in salute.

Sono presenti 109 senatori lo che fa vedere che per poco si seguiti a condurre il cane per l'aia; con tutto il rispetto dovuto al Senato, terminata la discussione, resteranno a giudicarsi i due soli imputati. *Difendono gli* on. Muratori e Bonacci.

Il nuovo presidente on. Manfredi ha iniziato il dibattimento con brevi e *ferme esortazioni che subito hanno* rivelato come egli intenda dirigere il dibattimento con mano sicura e senza debolezze e sia preso dalla preoccupazione di semplificare e evitare tutto ciò che possa parere non pertinente alla causa, così nella sostanza che nella forma.

E si incomincia ad escutere i testimoni.

Bernabei dice che nel maggio del 1902 l'ex ministro non spese niente perchè alloggiò a scrocco. Un albergatore di Venezia dice che il pranzo al ministro francese costò lire 450 e non 1500.

L'ex Sindaco di Brescia verbalmente, e l'on. Bonardi per iscritto, affermano che comperava quadri, li donava, ma non sanno se, e come li pagasse.

Seguono testimoni di poca importanza che affermano di poche spese fatte e molte mancie.

Durante la deposizione del teste Colasanti, che nell'istruttoria ha detto che ritiene il Nasi irresponsabile e che altri avrebbero sorpreso la sua buona fede (alludendo evidentemente al Lombardo) scoppia un vivo incidente fra il *difensore* di questi, avv. Marchesano, ed il teste.

L'incidente viene represso energicamente dal Presidente, che si affretta a togliere la seduta qualche minuto prima delle 17.

Gabriele D'Annunzio e i fatti d'Innsbruk

Trento prepara in silenzio gli eroi

Viene pubblicata una lettera inedita di Gabriele D'Annunzio sui rapporti italo-austriaci.

Dopo i conflitti di Innsbruk nel 1904, il *Berliner Tageblatt* chiese a Gabriele d'Annunzio un suo parere sull'argomento.

Gabriele D'annunzio rispose colla lettera seguente;

«Mio caro Signore — Ella sa che io non sono un giudice spassionato in generale. Nella questione particolare sono anzi appassionatissimo. Se io le esprimessi il mio parere ed il mio sentimento intorno ai fatti di Innsbruk, ella certo non potrebbe trasmettere la mia parola ad un giornale tedesco. Preferisco il silenzio. Una mia ode a Trento finisce con questo verso: «Prepara in silenzio gli eroi».

«La ringrazio delle cortesie con cui ella accompagna la sua domanda, e la saluto cordialmente.

«Marino di Pisa, 14 novembre 1904».

L'assassino dell'ing. Arvedi arrestato?

Ieri la questura di Roma ha arrestato Ubaldo Angeli, nativo di Muccia, d'anni 29, macellaio, ricercato da vario tempo perchè gravemente indiziato come esecutore dell'assassinio dell'ing. Arvedi.

Su questo arresto si mantiene *il* massimo segreto

32 morti d'insolazione.... in Australia

Telegrafano da Sidney che il caldo è terribile in Australia. L'altro ieri 32 persone sono morte di insolazione a Melbourne.

Lo scuole e i teatri sono chiusi.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 21 gennaio 1908

Rendita 3.75 0|0 netto	103.60
Rendita 3 1|2 0|0 (netto)	101.50
Rendita 3 0|0	00.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1281.50
Ferrovie Meridionali	676.—
Ferrovie Mediterranee	397.50
Società Veneta	198.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	500.—
» Meridionali	344.—
» Mediterranee 4 0|0	500.75
» Italiane 3 0|0	343.50
Credito com. e prov. 3 3|4 0|0	498.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	499.—
» Cassa R., Milano 4 0|0	505.50
» Cassa R., Milano 5 0|0	510.—
» Istit. Ital., Roma 4 0|0	500.—
» idem 4 1|2 0|0	506.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.01
Londra (sterline)	25.10
Germania (marchi)	122.82
Austria (corone)	104.32
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	—.—

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

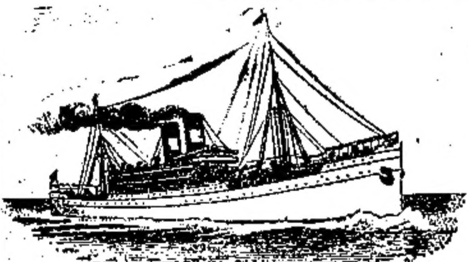
Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.





Linee del Nord e Sud America

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE



Rappresentanza sociale

DELLE SOCIETÀ

"Navigazione Generale Italiana,,

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000

Emesso e versato L. 54,000,000

Via Aquileja, N. 94

"La Veloce,,

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all' ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni
Per il PLATA							
La Veloce	9 gennaio	**Savoia**	5082	2099	13,80	Barc., Ten., Rio, Santos	18
N. G. I.	16 »	**Campania**	0001	5810	14,32	Barcell., Ten., Montevid.	24
La Veloce	23 »	**Brasile**	5025	3036	15,47	Barc., Las P., Rio, Santos	18 1|2
Per NEW YORK							
N. G. I.	27 gennaio	**Europa**	7870	4547	15,02	Napoli	14
		Duca degli Abb.	7800	4200	17	Napoli	13 1|2
Pel BRASILE							
La Veloce	9 gennaio	**Savoia**	5082	3000	13,80	Barc., Ten., Rio Santos	16
Per l'AMERICA CENTRALE							
La Veloce	1 gennaio	**Città di Milano**	3848	2782	13.05	Marsiglia, Barc., Tener.	28

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata. **III.a Classe L. 80.10**

LA PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti, Udine

Via Aquileja, 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. — Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» UDINE

N. B. *Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute*



Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: D. 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O 10.35 — O. 16.60 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O 16.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.50 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.8 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.17 — Direttiss. 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15 28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 11.35, 15.10, 18.20.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.
Partenze da S. DANIELE: 6.55, 10.59, 13.36, 17.44.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31 15.8, 19.16.

Preghiamo

i nostri Abbonati di Città e Provincia che hanno scelto in premio l'**Orologio** a volerlo ritirare con sollecitudine al nostro Ufficio d'Amministrazione.

L'amministrazione naturalmente non si assume di spedirlo.

Preghiamo gli abbonati di provincia che non potessero venire a Udine, a delegare persona pel ritiro.